

WELLINGTON
MANAGEMENT®



Panoramica della regolamentazione europea sulla finanza sostenibile

AGGIORNAMENTO | OTTOBRE 2022

Wellington continua a porre grande attenzione alle disposizioni europee per gli investimenti legati alla sostenibilità. La sostenibilità, in tutte le sue forme, è una priorità strategica per la società ed è parte integrante del nostro approccio e del nostro impegno di lungo periodo nei confronti dei nostri clienti. A nostro parere, le linee guida dell'UE, e i loro progressivi aggiornamenti, rappresentano uno strumento valido per raggiungere i nostri obiettivi strategici e per supportare i nostri clienti nel percorso verso una maggiore sostenibilità. In questo documento esaminiamo gli ultimi sviluppi in materia e illustriamo il nostro approccio, basato sulla convinzione che sia fondamentale assicurare l'integrità degli investimenti e soddisfare le attese dei clienti.

REGOLAMENTO RELATIVO ALL'INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEI SERVIZI FINANZIARI (SFDR)

Dalla pubblicazione della normativa di Livello I a novembre 2019 ci siamo impegnati a fondo per garantire la conformità a tali requisiti. In seguito alla pubblicazione delle norme tecniche di regolamentazione (RTS), abbiamo ampliato le aree di attenzione, così da essere certi di comprendere e implementare in maniera efficace le più ampie disposizioni di Livello II, che entreranno in vigore a gennaio 2023.

TASSONOMIA AMBIENTALE DELL'UE

Abbiamo portato avanti un'attività coordinata per raccogliere dati, apportare migliorie alla nostra infrastruttura e ottimizzare le linee guida interne, così da ottemperare agli obblighi di informativa legati alla tassonomia. Stiamo inoltre sviluppando strumenti proprietari che consentiranno un'accurata attività di raccolta e presentazione dei dati circa l'allineamento alla tassonomia ambientale, nonostante i numerosi dubbi irrisolti.

PREFERENZE IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ AI SENSI DELLA MIFID

In linea con il Piano d'azione sulla finanza sostenibile dell'UE, lavoriamo per offrire ai clienti maggiore trasparenza circa le scelte in materia di sostenibilità e mappare le loro preferenze. Al contempo, cerchiamo di ottimizzare in maniera proattiva l'approccio alla valutazione del mercato target e i modelli per la presentazione dei dati.

IMPEGNO A LIVELLO AZIENDALE

L'impegno di Wellington a integrare i fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) e la sostenibilità trasparente dalla struttura di governance della società stessa, che include tanto i dirigenti senior quanto alcuni tra i maggiori esperti in materia di sostenibilità, nonché dalla decisione di creare un gruppo di lavoro dedicato. Un ulteriore aspetto cruciale è l'ampliamento della collaborazione con i clienti al fine di raggiungere gli obiettivi finanziari e di sostenibilità. Saremo lieti di collaborare con i nostri clienti per trovare le soluzioni migliori in questa area.

Wendy M Cromwell

Wendy Cromwell, CFA

Vice Presidente e Head of
Sustainable Investment

Si prega di notare: il suddetto documento deve essere letto unitamente alla documentazione e alle politiche di sostenibilità inerenti ai singoli prodotti di investimento di Wellington Management.

Per maggiori informazioni, visitare: www.wellington.com/sustainability
e la pagina web dedicata all'SFDR: www.wellington.com/sfdr

INVESTIMENTI SOSTENIBILI

2007

Lancio della prima strategia dedicata ai cambiamenti climatici

2011

Creazione del team di ricerca ESG

2015

Lancio della prima strategia azionaria a impatto che investe nei mercati globali

2017

Lancio della prima strategia obbligazionaria a impatto che investe nei mercati globali

2018

Collaborazione con il Woodwell Climate Research Center per studiare i rischi fisici dei cambiamenti climatici

2018

Wendy Cromwell, Head of Sustainable Investment, entra a far parte del Board del PRI delle Nazioni Unite

2020Partecipiamo all'iniziativa *Net Zero Asset Managers*, di cui siamo membri fondatori**2021**

Rivoluzionario accordo per l'acquisto di energia elettrica rinnovabile per compensare al 100% quella utilizzata nei nostri uffici e nelle abitazioni dei nostri dipendenti negli Stati Uniti

2022Collaborazione con il *Joint Program on the Science and Policy of Global Change* del MIT per analizzare i rischi di transizione

Wellington Management

L'attività di Wellington consiste unicamente nella gestione di capitali per conto dei propri clienti. Pertanto possiamo concentrarci esclusivamente sul raggiungimento di un solo obiettivo: il superamento delle aspettative dei nostri clienti, tanto in termini di risultati degli investimenti quanto di servizi offerti. Il nostro modello di proprietà, una private partnership costituita oltre 40 anni fa, favorisce l'orientamento al lungo periodo e l'allineamento con gli interessi dei clienti, nonché le ambizioni di carriera e crescita professionale dei dipendenti.

FORTE PRESENZA IN EUROPA

Dall'apertura della sede di Londra nel 1983, Wellington Management ha esteso la propria presenza in Europa e oggi offre una gamma di fondi domiciliati in Irlanda (OICVM) e in Lussemburgo (OICVM e FIA).



UFFICI

- Londra
- Francoforte
- Lussemburgo
- Milano
- Madrid
- Zurigo

DOMICILIAZIONE DEI FONDI

- Irlanda
- Lussemburgo

Punti chiave delle disposizioni europee sulla finanza sostenibile

Panoramica SFDR

Il regolamento SFDR è parte di un più ampio quadro normativo elaborato dall'UE al fine di contribuire al finanziamento della crescita sostenibile e supportare la transizione a un'economia con un'impronta di CO2 più contenuta. Gli interventi sul fronte legislativo sono stati programmati al fine di consentire all'UE di onorare gli impegni assunti in relazione all'Accordo di Parigi sul clima e agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG).

Per quanto concerne la gestione degli investimenti, l'SFDR è strutturata in modo da offrire ai detentori di asset e ai loro beneficiari maggiore chiarezza e accrescerne la fiducia riguardo al raggiungimento da parte dei gestori di obiettivi di investimento sostenibile oggettivi, trasparenti e quantificabili. In base al regolamento, quindi, gli asset manager sono responsabili della chiara comunicazione ai clienti del loro approccio alla sostenibilità e ai temi ESG, nonché delle modalità con cui misurano e monitorano i progressi in quest'ambito a livello di azienda e di singolo prodotto.

L'SFDR si applica a un'ampia gamma di strumenti finanziari immessi sul mercato e venduti all'interno e al di fuori dell'UE, ivi compresi i fondi comuni e i mandati segregati.

Se un prodotto che rientra nel perimetro di applicazione del regolamento prevede di sostenere, promuovere o migliorare

determinate caratteristiche ambientali o sociali, oppure ha come obiettivo di investimento un risultato sostenibile, l'asset manager dovrà fornire informazioni tecniche specifiche.

Ad esempio, sarà tenuto a divulgare se e in che misura i rischi di sostenibilità potrebbero influire sull'investimento. In molti casi l'informativa riguarda anche l'entità del potenziale impatto negativo degli investimenti sull'ambiente e sulla collettività.

I gestori degli investimenti devono comunicare le politiche introdotte a livello aziendale e/o di entità in relazione ai rischi di sostenibilità, nonché considerare e comunicare gli effetti avversi degli investimenti sui fattori di sostenibilità, ove di una certa entità. Potrebbe inoltre essere necessario lo sviluppo e l'implementazione di politiche volte a garantire la conformità ai requisiti SFDR su base continuativa, sulla scia della continua evoluzione delle norme tecniche di regolamentazione.

Tramite criteri e requisiti di informativa dettagliati, l'SFDR mira inoltre a evitare il "greenwashing", vale a dire la commercializzazione di prodotti di investimento non sostenibili o incentrati su temi ESG che vengono invece presentati come tali. Il "greenwashing" avviene inoltre in quei casi in cui vengono attribuite caratteristiche ESG e/o una capacità di conseguire determinati obiettivi ESG decisamente superiori alla realtà.

Il regolamento ha lo scopo di accrescere la capacità degli investitori di confrontare i prodotti di investimento sostenibili e valutare l'attenzione dei fornitori di servizi finanziari ai criteri ESG e l'impegno profuso nella promozione di un futuro a basse emissioni di CO2.

Visti i continui progressi in termini di chiarezza delle norme, trasparenza degli emittenti e disponibilità dei dati, siamo lieti di fornire ulteriori indicazioni sulle modalità di integrazione di criteri ESG e sostenibilità nei nostri processi di investimento.

CLASSIFICAZIONE DEI PRODOTTI

ARTICOLO 9: VERDE SCURO

I prodotti hanno un obiettivo d'investimento sostenibile, oltre a prefiggersi di generare rendimenti finanziari positivi. I gestori hanno l'obbligo di illustrare la performance in entrambe queste dimensioni.

Gli obiettivi di sostenibilità del prodotto ed eventuali ulteriori caratteristiche di tipo E/S pubblicizzate devono essere vincolanti (non possono dunque essere ignorati dal gestore di portafoglio), misurabili e riferibili, sulla base di criteri oggettivi.

Tutte le posizioni devono riguardare investimenti sostenibili e conformarsi allo standard "non arrecare un danno significativo" in virtù dei 14 PAI (principali effetti negativi) vincolanti.

Tutte le società in portafoglio devono adottare "prassi di buona governance".

Ove la strategia abbia caratteristiche ambientali, dovrà essere valutata anche rispetto alla tassonomia europea.

I gestori devono anche comunicare se e in che modo integrano il rischio di sostenibilità nel processo di investimento.

ARTICOLO 8: VERDE CHIARO

I prodotti vantano quantomeno una caratteristica ambientale/sociale, ma in questo caso non ricorre l'obbligo di avere un obiettivo specifico d'investimento sostenibile.

Le caratteristiche ambientali/sociali devono essere vincolanti, misurabili e divulgabili.

I gestori possono destinare una quota del portafoglio ad investimenti sostenibili in assenza di requisiti minimi prestabiliti. Tali posizioni devono contribuire a un obiettivo ambientale o sociale ed essere conformi allo standard "non arrecare un danno significativo" in virtù dei 14 PAI vincolanti.

Al di là delle quote sostenibili, i gestori possono tener conto dei PAI in vario modo.

Tutte le società oggetto di investimento devono presentare una "prassi di buona governance".

Ove la strategia abbia caratteristiche ambientali, dovrà essere valutata anche rispetto alla tassonomia europea.

I gestori devono anche comunicare se e in che modo integrano il rischio di sostenibilità nel processo di investimento.

ARTICOLO 6: ALTRO

I prodotti che sono classificati come conformi all'articolo 6 SFDR non vantano caratteristiche di sostenibilità né promuovono esplicitamente alcun criterio ESG.

Nei documenti precontrattuali inerenti al prodotto si deve chiarire che: "Gli investimenti sottostanti al presente prodotto finanziario non tengono conto dei criteri dell'UE per gli investimenti sostenibili né dal punto di vista ambientale né sociale".

I prodotti possono integrare considerazioni sui rischi di sostenibilità nel processo di investimento e dovranno pertanto dichiarare se e come lo fanno.

Principali considerazioni in materia di sostenibilità nei prodotti

Wellington ha una base clienti ampia e variegata, con obiettivi ed esigenze di sostenibilità molto eterogenei, che vengono analizzati con regolarità. Come società, ci siamo anche impegnati a collaborare con i singoli team di gestione al fine di valutare l'allineamento di filosofie, processi di investimento e linee guida al sistema di classificazione dei prodotti previsto dall'SFDR. Abbiamo deliberatamente optato per un approccio prudente, che riuscisse a rispettare l'integrità degli investimenti e le esigenze dei clienti. Continuiamo ad adeguare la nostra offerta sulla base di tali principi.

Quando si tratta di analizzare una strategia di investimento allineata ad un qualche obiettivo di sostenibilità, occorre tener conto di tre concetti chiave legati alla normativa SFDR:

- 1. Principali effetti negativi (PAI):** la misura in cui una strategia tiene conto degli effetti negativi che i propri investimenti hanno sull'ambiente o sulla collettività e il modo in cui cerca di evitarli o mitigarli.
- 2. Investimento sostenibile:** la misura in cui una strategia cerca di individuare e investire in asset considerati sostenibili in base ai propri criteri.
- 3. Allineamento alla tassonomia ambientale europea:** la misura in cui una strategia di investimento investe in attività economiche classificate come "sostenibili sotto il profilo ambientale" in virtù dei criteri definiti dall'Unione Europea.

I tre aspetti sono descritti in maggior dettaglio di seguito.

Dal 2 agosto 2022, per le nostre strategie di investimento che ricadono all'interno del perimetro della MIFID, abbiamo proceduto a integrare questi tre aspetti nell'analisi di adeguatezza generale e nella valutazione del mercato target, utilizzate per stabilire quali strategie di investimento si adattano alle esigenze dei clienti. Intendiamo portare avanti un confronto con i nostri clienti su questi aspetti e sui possibili modi per integrarli nelle strategie di investimento.

COSA SI INTENDE PER PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI (PAI)?

Secondo l'SFDR, per Principali effetti negativi (Principal Adverse Impacts, PAI) si intendono tutte le modalità in cui gli investimenti possono influire negativamente o arrecare danno all'ambiente e alla collettività. Nel quadro della regolamentazione di Livello I, il concetto di PAI è utilizzato per definire gli ambiti nei quali gli investimenti potrebbero influire negativamente sui fattori di sostenibilità (per esempio sull'ambiente, sulla collettività, sulle questioni legate al lavoro, sul rispetto dei diritti umani, sulle disposizioni anticorruzione e antifrode) di cui una strategia di

investimento dovrebbe tener conto. Il Livello II stabilisce con più precisione gli indicatori specifici da utilizzare per valutare gli effetti negativi tra cui, a titolo meramente esemplificativo:

IMPATTO CLIMATICO

- Emissioni di gas serra (Scope 1, 2 e 3)
- Impronta di carbonio
- Intensità di gas serra delle società e dei Paesi oggetto di investimenti
- Esposizione a società attive nell'area dei combustibili fossili
- Esposizione ai combustibili fossili tramite asset immobiliari
- Esposizione ad asset immobiliari inefficienti sotto il profilo energetico
- Quota di energia non rinnovabile consumata e prodotta
- Consumo di energia per settore con un impatto climatico elevato

ALTRI IMPATTI AMBIENTALI

- Attività che influiscono negativamente su aree sensibili in termini di biodiversità
- Emissioni in acqua
- Rapporto rifiuti pericolosi/rifiuti radioattivi

IMPATTO SOCIALE

- Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle Linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per le imprese multinazionali
- Mancanza di procedure e meccanismi di compliance per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite o alle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali
- Divario di genere nella retribuzione
- Diversità di genere nei consigli d'amministrazione
- Esposizione ad armi controverse (mine anti uomo, bombe a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)
- Paesi oggetto di investimento interessati da violazioni nella sfera sociale

COME I PRODOTTI TENGONO CONTO DEI PAI?

I prodotti di investimento tengono conto di uno o più dei PAI elencati in precedenza, oppure di altri PAI, in molti modi diversi, a seconda della strategia e delle linee guida ESG, per esempio attraverso l'engagement, la condivisione di dati sui risultati, l'applicazione di rigorosi filtri di esclusione, l'introduzione di soglie di tolleranza specifiche o altre restrizioni all'investimento.

COSA SI INTENDE PER INVESTIMENTI SOSTENIBILI AI SENSI DELLA NORMATIVA SFDR?

Il regolamento SFDR definisce l'investimento sostenibile come "un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare, o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate, a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, le relazioni con il personale, la remunerazione del personale e il rispetto degli obblighi fiscali".

I singoli prodotti di investimento possono valutare la conformità dei loro investimenti a questi criteri utilizzando metodologie diverse. Inoltre, i parametri e i dati usati per quantificare il contributo agli obiettivi possono variare a seconda della strategia di investimento.

TEST NON ARRECARE DANNI SIGNIFICATIVI (IL PRINCIPIO DO NO SIGNIFICANT HARM (DNSH))

Occorre anche accertare che gli investimenti sostenibili non arrechino danni significativi ad alcun obiettivo ambientale o sociale. Al momento, in base al regolamento SFDR, vi sono diversi modi per procedere a tale valutazione avvalendosi di input qualitativi e quantitativi. Ad esempio, attualmente Wellington effettua test DNSH per certificare che l'investimento non arrechi un danno significativo, utilizzando come elemento di valutazione la conformità delle società oggetto di investimento ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC). Lo UNGC è costituito da una serie di principi di sostenibilità ambientale e sociale, la cui violazione, a nostro avviso, è indicativa di un potenziale danno significativo arrecato all'ambiente o alla collettività.

In base al Livello II del regolamento SFDR, il test DNSH deve comprendere almeno 14 PAI vincolanti, tra cui quelli elencati in precedenza. Se da un lato i prodotti di investimento devono fornire informazioni circa le modalità di utilizzo dei PAI per il test DNSH, dall'altro le modalità di valutazione possono variare a seconda della strategia di investimento, anche in riferimento a soglie specifiche introdotte per determinare se un danno può essere definito come "significativo" e a elementi qualitativi e/o quantitativi utilizzati ai fini della valutazione.

A QUALI PRODOTTI DI INVESTIMENTO SI APPLICANO QUESTI CRITERI?

I prodotti classificati come conformi all'Articolo 9 SFDR hanno un obiettivo di investimento sostenibile, pertanto tutti gli investimenti devono essere esaminati per assicurarne la sostenibilità e accertarne il contributo agli obiettivi ambientali e/o sociali della strategia. I prodotti classificati come conformi all'Articolo 8 SFDR non sono tenuti a effettuare investimenti

sostenibili. Tuttavia, alcuni prodotti conformi all'Articolo 8 possono decidere di investire una determinata porzione del patrimonio in asset sostenibili, e tale porzione varia a seconda del prodotto specifico. Al momento, i prodotti conformi agli Articoli 8 e 9 devono rendere note informazioni dettagliate circa l'individuazione e il monitoraggio degli investimenti sostenibili. Ai sensi del Livello II del regolamento SFDR, l'obbligo di condivisione dei dati riguarderà anche le modalità di valutazione e monitoraggio dei singoli PAI nell'ambito del test DNSH.

IN CHE MODO AIUTIAMO I NOSTRI CLIENTI?

Poiché il Livello II porta la considerazione degli effetti negativi da un livello generale a uno molto specifico, come detto in precedenza, siamo impegnati a raccogliere, analizzare e integrare dati relativi agli oltre 14 PAI, anche se ci rendiamo conto che i dati attualmente disponibili non sono estremamente accurati. Tuttavia, ci attendiamo un progressivo miglioramento dei dati in linea con la divulgazione di maggiori informazioni da parte degli emittenti.

COSA SI INTENDE PER TASSONOMIA EUROPEA?

La tassonomia europea sulle attività sostenibili, o tassonomia ambientale europea, è una metodologia specifica sviluppata dall'UE per classificare le attività economiche come "sostenibili sotto il profilo ambientale" o meno. Se da un lato il regolamento SFDR permette ai singoli prodotti di sviluppare e rendere note metodologie differenti per valutare la sostenibilità di un investimento, dall'altro la tassonomia ambientale dell'UE ha definito sei obiettivi ambientali a cui un'attività economica "deve dare un contributo significativo" per essere considerata sostenibile sotto il profilo ambientale:

- Mitigazione del cambiamento climatico
- Adattamento al cambiamento climatico
- Utilizzo sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine
- Transizione a un'economia circolare
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento
- Protezione e ripristino di biodiversità ed ecosistemi

Ciascun obiettivo ambientale ha criteri di valutazione specifici, che includono requisiti dettagliati che le singole attività economiche devono soddisfare per essere considerate sostenibili sotto il profilo ambientale o "allineate alla tassonomia". Le attività devono anche essere allineate alle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e ai Principi fondamentali dell'ONU su imprese e diritti umani. Inoltre, non devono "arrecare danni significativi" ad alcun altro obiettivo ambientale indicato in precedenza, in conformità alla metodologia stabilita dalla tassonomia europea.

Sebbene l'UE abbia fatto grandi passi avanti nella classificazione della sostenibilità ambientale delle attività economiche, la portata e le ambizioni del progetto sono considerevoli e vi sono ancora molto lavoro da fare e diverse questioni da chiarire prima che i gestori di asset possano rendere note informazioni accurate e trasparenti circa un elevato livello di allineamento tra gli investimenti in portafoglio e la tassonomia ambientale europea.

CHE COSA SIGNIFICA ALLINEAMENTO ALLA TASSONOMIA?

Perché un'attività economica sia ritenuta "allineata alla tassonomia" deve:

- Dare un contributo sostanziale a uno degli obiettivi ambientali di cui sopra.
- Essere conforme ai criteri di valutazione stabiliti per l'attività.
- Essere conforme ai requisiti minimi di sicurezza.
- Non arrecare danni significativi.

L'allineamento alla tassonomia viene valutato a livello di attività economica e di norma è espresso sotto forma di rapporto percentuale tra i ricavi totali della società oggetto di investimento e la porzione di ricavi derivanti da attività allineate alla tassonomia. Di conseguenza, le singole aziende possono avere un allineamento alla tassonomia tra lo 0% e il 100% a seconda della natura e del settore della loro attività.

L'allineamento complessivo alla tassonomia di un prodotto di investimento è espresso come la percentuale totale di attività economiche allineate alla tassonomia in cui investe il prodotto, in base al valore di mercato degli investimenti.

QUANDO È NECESSARIO L'ALLINEAMENTO ALLA TASSONOMIA?

I prodotti classificati come conformi all'articolo 9 SFDR che hanno obiettivi di investimento sostenibile legati a obiettivi ambientali e i prodotti conformi all'articolo 8 che vantano caratteristiche ambientali sono tenuti a rendere noto l'allineamento complessivo alla tassonomia.

QUALI SONO AL MOMENTO I PRINCIPALI OSTACOLI ALL'IMPLEMENTAZIONE?

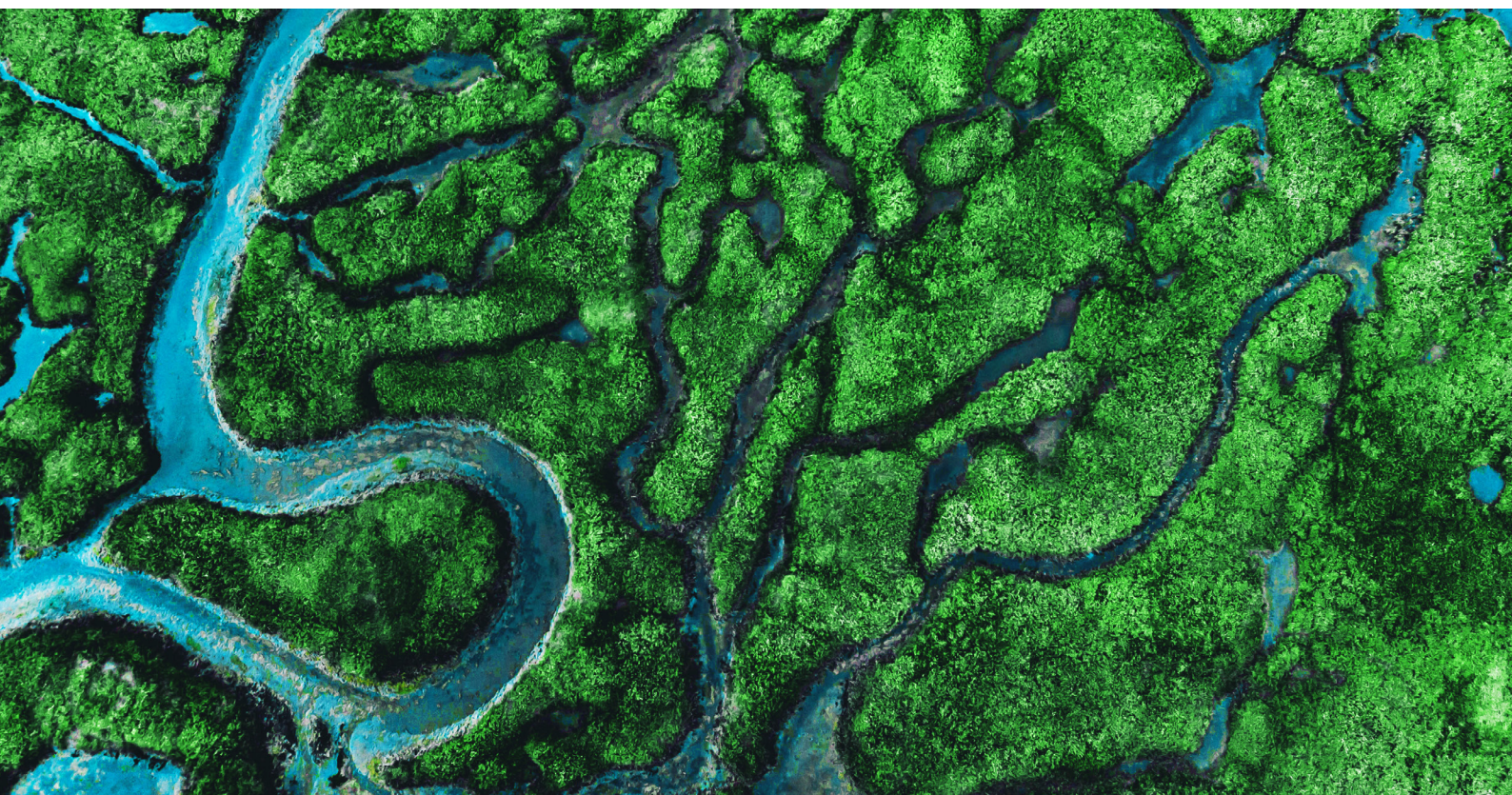
L'allineamento alla tassonomia dei singoli prodotti di investimento può variare in misura significativa: alcuni prodotti classificano

gli investimenti come sostenibili con modalità non conformi alla metodologia stabilita dalla tassonomia ambientale europea.

Inoltre, attualmente sono stati introdotti solo i criteri tecnici di valutazione per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento allo stesso. Ci si aspetta che i criteri inerenti alle restanti quattro categorie non entreranno in vigore prima del 2023. Un'ulteriore difficoltà deriva dai volumi limitati di informazioni rese note da società o emittenti, che sono fondamentali per una valutazione accurata dell'allineamento delle rispettive attività alla tassonomia. Con ogni probabilità si dovrà attendere il 2024 per l'entrata in vigore di una regolamentazione specifica circa l'allineamento degli emittenti societari alla tassonomia.

IN CHE MODO AIUTIAMO I NOSTRI CLIENTI?

Abbiamo portato avanti un'attività coordinata per raccogliere dati, apportare migliorie ai nostri sistemi e ottimizzare le linee guida interne, così da ottemperare agli obblighi di informativa legati alla tassonomia. D'altro canto, pur consapevoli dell'importanza di fornire dati aggiornati, accurati e trasparenti circa l'allineamento alla tassonomia dei nostri portafogli, ad oggi non siamo in grado di divulgare dati sull'allineamento alla tassonomia delle strategie per via delle lacune normative e della limitata disponibilità di dati di cui abbiamo parlato in precedenza. In ogni caso, alcuni requisiti legati alla tassonomia sono entrati in vigore il 1 gennaio 2022 nell'ambito delle disposizioni SFDR di Livello I, e in base a tali requisiti siamo in grado di stabilire quali prodotti sono conformi e quali no. Siamo altresì in grado di offrire alcuni dettagli aggiuntivi circa gli obiettivi ambientali dei nostri investimenti sostenibili, che potrebbero portare a un allineamento alla tassonomia.



Conformità a livello di azienda/ entità e supporto ai clienti

L'SFDR prevede diversi requisiti di conformità a livello di azienda o di entità pensati per accrescere la trasparenza sulle modalità di integrazione della sostenibilità nei processi di investimento da parte delle società di gestione degli asset, nonché la consapevolezza e la divulgazione dell'eventuale impatto ambientale e sociale negativo degli investimenti. Siamo una società globale con oltre 200 approcci di investimento per clienti istituzionali e intermediari in tutto il mondo, pertanto, a livello aziendale, la conformità alle norme in materia di sostenibilità è in continua evoluzione con il passare del tempo. Ci aspettiamo ulteriori indicazioni da parte delle autorità europee. Il nostro approccio non può prescindere dall'osservanza delle disposizioni in materia di sostenibilità vigenti nelle altre giurisdizioni in cui operiamo, tra cui Singapore, Hong Kong e il Regno Unito.

Se da un lato ci attendiamo che saranno i legislatori a stabilire i requisiti base, dall'altro prevediamo di avviare un confronto approfondito con i nostri clienti, al fine di comprenderne e soddisfarne le aspettative in termini di sostenibilità degli investimenti che gestiamo per loro conto, a prescindere dagli standard minimi. Puntiamo a offrire ai clienti relazioni dettagliate e trasparenti circa le caratteristiche ambientali e sociali, gli obiettivi di sostenibilità e la gestione del rischio di sostenibilità delle nostre strategie.

Inoltre, in linea con la MIFID, abbiamo creato un Template ESG europeo (EET) per i nostri fondi, che intendiamo adeguare mano a mano che saranno disponibili informazioni aggiornate.



IN CHE MODO AIUTIAMO I NOSTRI CLIENTI?

GOVERNANCE SOLIDA

Il nostro Sustainable Investment Regulatory and Third-Party Working Group è pensato per contribuire ad assicurare la conformità ai requisiti di sostenibilità degli investimenti dell'UE e l'allineamento alle aspettative dei clienti. Il team fa leva su una struttura di governance aziendale che sostiene il nostro impegno in favore della sostenibilità e comprende il CEO e i responsabili senior delle piattaforme interne lato investimenti, infrastruttura tecnologica e relazioni con i clienti.

SVILUPPO DI STRUMENTI E RISORSE

Misurazione dell'intensità di carbonio. In qualità di membri fondatori dell'iniziativa Net Zero Asset Managers sosteniamo la ricerca su target di azzeramento delle emissioni nette e piani per la transizione climatica degli emittenti societari basati su dati scientifici. Ove in linea con i nostri obblighi di fiduciari e con gli obiettivi di sostenibilità dei clienti, supportiamo la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette agendo su più fronti interconnessi: confronto con i clienti circa le opzioni di implementazione dei piani di azzeramento delle emissioni nette e misurazione dei progressi; engagement con le società al fine di promuovere

target basati su dati scientifici nell'ambito dell'elaborazione di piani credibili per la transizione climatica; ottimizzazione degli strumenti di ricerca proprietari; assunzione di un ruolo attivo in seno al comitato di consulenza per l'azzeramento delle emissioni nette e ai gruppi di lavoro associati.

Punteggio ESG. Diversi dei nostri team di investimento fanno leva su ricerche interne proprietarie e su punteggi ESG di terze parti per affinare la gamma di opportunità. Questo approccio induce i gestori di portafoglio ad allocare porzioni più ampie del capitale a società che vantano buone caratteristiche ESG e favorisce il dialogo attivo con i gruppi dirigenti delle aziende al fine di migliorare le pratiche in tale ambito.

Engagement su temi ESG. Alcuni team di investimento fissano una percentuale minima per l'allocazione a emittenti con un impatto ambientale o sociale positivo e si impegnano a utilizzare l'engagement come mezzo per incrementare l'esposizione. Nell'ambito dell'evoluzione dell'attività di presentazione dei dati, intendiamo fornire con maggiore frequenza informazioni circa i molteplici interventi effettuati dai nostri team presso le società con cui dialoghiamo attivamente.

Uno sguardo al futuro

Le norme UE in materia di sostenibilità, e in particolare dei requisiti di Livello II dell'SFDR, sono in continua evoluzione. Pertanto la loro implementazione è tuttora in corso, tanto all'interno di Wellington Management, quanto nel settore del risparmio gestito. Ci aspettiamo un aggiornamento regolare della terminologia specifica (ad esempio "buona governance", "assenza di danni significativi", "obiettivo sostenibile" e "caratteristiche ambientali o sociali"), tanto in termini di standard normativi applicati, quanto di comprensione da parte degli operatori del settore. Siamo ottimisti circa la capacità delle autorità di fare ulteriore chiarezza sull'applicazione delle nuove norme nelle rispettive giurisdizioni.

Per ora, così come molti clienti e altre aziende del settore, ci basiamo sulle informazioni raccolte sul mercato, sui colloqui con i consulenti legali, sul confronto con gli esperti di settore, sulla nostra ampia esperienza in tema di ricerca ed engagement in campo ESG nonché sul semplice buon senso.

Dal 2012 il nostro team di ricerca ESG dedicato ci permette di espandere le nostre competenze e di confrontarci con i clienti su molteplici questioni, così da consentirci di prendere decisioni informate. Siamo orgogliosi di quanto fatto sinora e riteniamo di essere ben preparati per il futuro. In ogni caso restiamo umili poiché ci troviamo ad affrontare una trasformazione epocale e siamo consapevoli che alcuni degli approcci e delle politiche di sostenibilità di Wellington potrebbero evolvere in linea con l'aumento delle competenze. Ci aspettiamo anche che lo sviluppo e l'adozione dei dati di mercato e dell'infrastruttura tecnologica procedano rapidamente, il che giocherà a favore di ulteriori progressi nell'ambito degli investimenti sostenibili. Infine, crediamo di disporre di team, strategie di ricerca e dati adeguati non solo a soddisfare le esigenze di autorità, clienti, consulenti e altri organi di valutazione in termini di conformità ai regolamenti in materia di sostenibilità, ma anche per realizzare la nostra aspirazione di andare oltre i requisiti minimi.

Per ulteriori informazioni, visitare:

www.wellington.com/sustainability

oppure la nostra pagina web dedicata all'SFDR:

www.wellington.com/sfdr

Per organizzare una chiamata con un membro del team di investimenti sostenibili di Wellington, si prega di contattare il proprio referente commerciale.



INFORMAZIONI IMPORTANTI

Il presente materiale è stato redatto esclusivamente per essere utilizzato con investitori professionali, accreditati o istituzionali, clienti "wholesale" e investitori non-retail a solo scopo informativo e non prende in considerazione gli obiettivi d'investimento, la situazione finanziaria o le esigenze specifiche di singole persone. Accettando il presente materiale, l'investitore riconosce e accetta che sia fornito unicamente per uso personale e che non lo distribuirà o metterà a disposizione di altri.

Questo materiale e i suoi contenuti non possono essere riprodotti o distribuiti, in tutto o in parte, senza l'espreso consenso scritto di Wellington Management. Questo documento è destinato esclusivamente a scopi di marketing. Non è un'offerta a nessuno, né una sollecitazione da parte di nessuno, di sottoscrivere quote o azioni di qualsiasi fondo di gestione Wellington (il "fondo"). Nulla in questo documento deve essere interpretato come un consiglio, né è una raccomandazione per l'acquisto o la vendita di titoli. L'investimento nel fondo potrebbe non essere adatto a tutti gli investitori. Tutte le opinioni espresse in questo documento sono quelle dell'autore al momento della scrittura e sono soggette a modifiche senza preavviso. Le azioni/quote del fondo sono disponibili solo nelle giurisdizioni in cui tale offerta o sollecitazione è lecita. Il fondo accetta sottoscrizioni solo da clienti professionali o investimenti tramite intermediari finanziari. Si prega di fare riferimento al documento di offerta del fondo per ulteriori fattori di rischio, informativa pre-investimento, l'ultima relazione annuale (e relazione semestrale), e per i fondi UCITS, l'ultimo documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID) prima di investire. Per ogni paese in cui i fondi UCITS sono registrati per la vendita, il prospetto e il KIID sono disponibili rispettivamente in inglese e nelle lingue ufficiali (si prega di visitare [HYPERLINK "http://www.wellington.com/KIIDs"](http://www.wellington.com/KIIDs) www.wellington.com/KIIDs). Wellington Management Funds (Lussemburgo) e Wellington Management Funds (Lussemburgo) III SICAV sono autorizzati e regolamentati dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier e Wellington Management Funds (Irlanda) plc è autorizzato e regolamentato dalla Banca centrale d'Irlanda. Questo materiale è pubblicato da Wellington Management Europe GmbH, società autorizzata e regolamentata dall'Autorità federale di vigilanza finanziaria tedesca (BaFin). Il Fondo può decidere di interrompere gli accordi di commercializzazione delle azioni/quote in uno Stato membro dell'UE con un preavviso di 30 giorni lavorativi.

©2022 Wellington Management. Tutti i diritti riservati. A settembre 2022. WELLINGTON MANAGEMENT FUNDS® è un marchio di servizio registrato di Wellington Group Holdings LLP. | 98951_1